



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

La giustizia e lo sciopero bianco



I magistrati, visto che dallo sciopero effettuato il 5 e 6 Febbraio non sortì il risultato sperato, stabilirono di effettuare lo sciopero bianco a sostegno delle loro rivendicazioni. Ora dobbiamo cercare di spiegare che cosa significa «sciopero bianco», perché qui tra noi che tramano, rossi che brigano, ci voleva pure questo bianco dei magistrati per non far raccapezzare più la gente e per rendere più critica la situazione.

Chiariamo subito che non si tratta di un pesce in bianco, né di notte bianca, e neppure di bianco fiore, ma si tratta né più e né meno di ottenere lo stesso risultato dello sciopero vero

«proprio, e, mutatis mutandis, le cose non mutano anche se le parole sono cambiate, con la sola variante che con tale sistema i magistrati non perdono lo stipendio durante lo sciopero».

Dunque si deve sapere che i codici di procedura ancora in vigore e provenienti dai tempi in cui i procedimenti giudiziari erano pochi perché la criminalità era minore e perché i possidenti erano soltanto i ricchi privilegiati, mentre la massa dei nullatenenti (i capei 'Zi' Vecchie) non aveva di che far cause, interpongono tra il giudice e le parti il cancelliere, cioè un funzionario incaricato di fare da notaio in tutti gli atti compiuti dal magistrato, e ciò perché risulti in maniera inoppugnabile quanto avviene davanti a lui.

Conseguentemente in ogni udienza dei giudici e per ogni causa da essi trattata anche in sede istruttoria (cioè per sentire testimoni, interrogare le parti, diffidare puramente e semplicemente una causa), dovrebbe essere il cancelliere a scrivere il relativo verbale ed a controfirmarlo dopo la firma del giudice, sicché per ogni giudice ci vorrebbe un cancelliere.

E' capitato però che, per il fatto che dal dopoguerra ad oggi la gente è diventata tutta possidente, e per il famigerato fatto del cosiddetto esodo degli alti burocrati, non solo in organico non c'è più un cancelliere per ogni giudice, ma quanto i cancellieri si sono ridotti addirittura ad un numero minore di quello originario, sicché alla Pretura di Cava, per esempio, su due cancellieri in organico ce ne è soltanto uno, e, sempre per esempio, alla II Sezione del Tribunale di Napoli su tredici giudici istruttori, ci sono soltanto due cancellieri, i quali debbono anche presenziare a tutte le udienze collegiali e sbrigare tutte le altre pratiche inerenti al loro ufficio, cioè fuori udienza.

Presi alla gola, tanto i magistrati, quanto i cancellieri ed anche gli avvocati (perché la giustizia non può fermarsi, essendo essa uno dei poteri costituzionali dello Stato) hanno cercato finora di far saggezza dell'antico detto napoletano: «R'a trista via se n'adda truvà 'a meglio», ed hanno cercato di risolvere il problema facendo tenere le udienze istruttorie dai soli giudici istruttori, e facendo scrivere dallo stesso giudice o da uno dei difensori delle parti, il verbale di causa che viene firmato dal solo giudice.

Un tale espediente a noi per-

sonalmente non è mai sembrato regolare anche se la Cassazione con sentenza n. 996 del 29-4-1961 ha detto che «Le norme contenute negli art. 57 e 130 C.P.C. ritenute l'assistenza e la sottoscrizione del Cancelliere nella formazione dei processi verbali, non hanno carattere inderogabile, per cui l'assenza del cancelliere non può importare la inesistenza dell'atto, avuto riguardo alla funzione integrativa ed alla attività che egli vi esplica in concorso al giudice, nonché al concreto raggiungimento dello scopo che il processo verbale persegue».

Il cancelliere per noi, così come per Giuseppe Mortara (Istituzioni di Diritto Processuale Civile, Vol. II, Sez. I, Ed. Iovene, Napoli 1934 pagg. 66 n. 156) e per Ludovico Mortara (Istituzioni di Ordinamento Giudiziario, ed. Barbera, Firenze 1896 pag. 228), è un ufficio necessario già introdotto da un decreto di Innocenzo III (c. 11X, de probat, 2, 19) come garanzia contro il giudice. In parole povere il cancelliere fa da Notaio tra il giudice e le parti, e non pare che si possa con troppa facilità, fare a meno della sua funzione, anche se per la indiscussa retitudine dei giudici e della eguale indiscussa correttezza degli avvocati, finora non si sono lamentati inconvenienti. D'altra parte la permissività della Cassazione, evidentemente dettata dalla necessità di rimuovere l'ostacolo della carenza dei cancellieri, ha certamente contribuito anche essa al lassismo degli organi responsabili ed al decadimento della giustizia, la quale non ha più il credito di una volta.

L'iniziativa dei magistrati di usare dell'arma dello sciopero bianco per sostenere le loro rivendicazioni aveva gettato addirittura lo scompiglio, perché: 1) lo sciopero bianco non si ripercuoteva sulle udienze collegiali, alle quali i cancellieri intervenivano regolarmente da sempre; 2) alcuni magistrati che non avevano aderito allo sciopero, avevano continuato a tenere le udienze; 3) le udienze per le cause riguardanti i rapporti di lavoro subordinato, erano state egualmente tenute avvalendosi della disposizione che consente al Pretore di farsi assistere da un uditor giudiziario.

Quelli che maggiormente avevano risentito e risentivano di tale scompiglio erano gli avvocati, perché non avevano potuto più raccapezzarsi, anche a cagione del fatto che i giudici di una

determinata Pretura o di un determinato Tribunale tenevano o non tenevano udienza; e con gli avvocati quelle che ne hanno più sofferto sono le parti, perché, come nel caso della Pretura di Cava dei Tirreni, l'udienza del 3 marzo è stata differita appunto per lo sciopero bianco, nientemeno che al 20 ottobre, cioè a dopo i bagni, come avrebbero detto i nostri antenati, senza considerare che specialmente nelle udienze pretoriali ci sono interessi pressanti come quelli delle cause di sfratto per urgenza ed improrogabile necessità del locatore o per morosità dell'inquilino, e già troppe cause per altre traversie della giustizia sono diventate annose.

A tanto si è aggiunto che gli ufficiali giudiziari sono in sciopero da circa due mesi, sicché la barmonda è completa, e non si sa più quale stato invocare.

In tale situazione gli avvocati ed i procuratori del Tribunale di Salerno, anticipando una risoluzione che si sperava presa da quasi tutti gli Ordini forensi d'Italia, han dichiarato, dopo la prima manifestazione di solidarietà con i magistrati e con gli ufficiali giudiziari, di scendere anche essi in sciopero non per fiancheggiare le rivendicazioni di queste due categorie, ma per protestare contro tutto il funzionamento della giustizia che è andato logorandosi fino a ridursi al punto attuale in cui non è più possibile che i responsabili dei destini della nazione italiana continuino a crogiolarsi al sole delle illusioni.

Pertanto gli avvocati ed i procuratori del Tribunale di Salerno hanno deliberato di protrarre fino al giorno 22 lo sciopero da essi proclamato, e di tenere in quella data, se le vertenze dei magistrati e degli ufficiali giudiziari non saranno composte prima, una nuova assemblea alla quale inviteranno gli stessi magistrati, gli ufficiali giudiziari, le organizzazioni di categoria ed i rappresentanti politici di tutta la circoscrizione per discutere in

sierne il problema e per stabilire il da farsi in maniera unitaria.

Da parte nostra noi rispettiamo democraticamente la volontà della maggioranza, ma non possiamo imporci di tacere, che di fronte alla impetuosità con la quale la maggioranza dei colleghi invocava nell'assemblea lo sciopero in segno di protesta, abbiamo pensato con infinita tristezza al continuo e supino di interesse finora manifestato per i problemi della giustizia; ed è rimasta in noi la sconsolante convinzione che tanto bollare presto si smorzere per rientrare nell'appiattimento completo e stagnante della palude non appena la magistratura riprenderà le udienze e gli ufficiali giudiziari riprenderanno a notificare. Sì, perché gli interessi della categoria e della collettività non si tutelano con le improvvisi esplosioni emotive, ma si salvaguardano con la vigilanza continua e costante, e quando le cose sono arrivate al punto in cui sono, non è bene aggiungere disordine a disordine, ma è saggio cercare di indurre con il convincimento i nostri governanti ad adottare quei provvedimenti che si ritengono giusti nell'interesse delle categorie e della collettività.

Durante l'assemblea degli avvocati e procuratori abbiamo sentito uno degli oratori segnalare che tra l'uno e l'altro ramo del parlamento ci sono circa duecento avvocati che sono senatori o deputati: se costoro invece di far politica avessero dato l'apporto della loro esperienza professionale, certamente l'Italia non si sarebbe trovata nelle condizioni in cui ora si trova.

Ma così era scritto nelle stelle! DOMENICO APICELLA P.S. Il Consiglio Nazionale Forense, evidentemente pensando come noi, ha invitato i magistrati e gli ausiliari a cessare le agitazioni e gli avvocati e procuratori a riprendere le attività; ma per ora le cose sono rimaste le stesse.

maste inascoltate se non deride dalla massa che si dimenava per non dargliene credibilità ed ascolto.

Tale incauta predisposizione ha colto di sorpresa, impreparata, la quasi totalità, ponendo la mano a m'no di fronte a problemi e lacune da sanare e per cui occorrono volontà a farlo, capacità, senso di sacrificio, mezzi: primo fra tutti i problemi e primo ancora di quello del petrolio si è evidenziato in tutta la sua drammaticità quello dell'agricoltura nazionale che è poi, in fondo, la grande malata.

Abbiamo assistito, è vero, ad un troppo rapido passaggio da una economia agricola fondata spesso su sistemi arcaici (ed è su tale forma che essa s'è tremendamente ammalata) ad una forma di società semindustriale, tralasciando la soluzione del problema agricolo.

Siamo giunti alla paradossale situazione di carenza di prodotti agricoli tanto necessari ai 56 milioni circa d'italiani che consumano il doppio di quanto consumavano in percentuale nel 1914 e in prodotti agricoli ed in carni mentre è di circa cinque milioni di ettari la dimensione delle terre rimaste abbandonate od improduttive, sicché la situazione va degenerando nel drammatico.

E per giunta ancora non s'avverte la formazione di una coscienza riparatrice o quantomeno di esatta percezione del momento, il che è sicuramente un elemento negativo per risolverla. Si confessa che «l'austerità» non è congeniale al mondo latino, del quale l'Italia fa parte; non significa che si debba rinunziare ad applicarne le norme di severità di vita.

Significa, invece, che si deve dettare l'applicazione tenendo in gran conto le capacità critiche del cittadino.

Le misure restrittive devono quindi essere ideate ed adottate con grande scrupolo di equità e di giustizia, e soprattutto con una conoscenza tecnica dei problemi da risolvere che consenta di chiedere le rinunzie necessarie ed efficaci, e di non chiederne più di quante siano strettamente necessarie ed utili.

Dio pane agli altri

Le città, i paesi e le borgate sono diventate come giungle dove può accadere di tutto, anzi è già accaduto ciò che poteva accadere. E la gente è paura, da quando apre gli occhi al sole o al grigio di giornate incerte, a quando li chiude per un sonno agitato e pieno di incubi.

Si ha paura per i bambini che vanno a scuola e possono fare brutti incontri e per i ragazzi che siedono in un cinematografo e possono trovarsi a contatto con stranissimi tipi.

Hanno paura i fidanzatini che a piedi od in macchina si avventurano nelle stradine solitarie a cercare la complicità del

buio o delle luci fioche. Essi, durante l'abbraccio frettoloso, debbono guardarsi prima di tutto dai «guardoni», poi dai vogliosi delle donne altrui e poi dai piccoli rapinatori, i quali si accontentano perfino di pochi spiccioli e di qualche anellino.

Trepidano i frequentatori di teatri e di sale cinematografiche perché non sanno se all'uscita, troveranno o meno la macchina che hanno parcheggiato nelle vicinanze e se, ritrovandola, non dovranno registrare la mancanza di una ruota o di uno sportello.

Sono in ansia i dirigenti dei commissariati di pubblica sicurezza e i comandanti i gruppi e le compagnie dei carabinieri perché può sempre arrivare la notizia che un agente od un milite è stato affrontato dai soliti «sopracchi» i quali non vogliono più credere alla legge ed alla giustizia.

Sono inquieti i genitori dei giovani che praticano sport perché hanno imparato che l'industria del sequestro è creata anche il personaggio dell'imbecille che rapisce un giovane sol perché lo vede in motocicletta od in compagnia di una signora imbellicciata e lo crede figlio di gente ricca.

Comminano col batticuore le masse che vanno al mercato e le signore che girano per compere perché temono di essere «scippate» o addirittura denudate come è accaduto a quell'insegnante di Bari alla quale per rubarle il visone hanno tolto anche la camicia ed il reggiseno. Sono in ansia i dirigenti industriali, essi sanno, alla luce di molti esempi, che potrebbero essere sequestrati per uno scambio di persone. Fremono gli industriali e i ricchi o coloro che passano per magnati perché un rapimento significherebbe il pagamento di una cifra standard che ormai va sul miliardo.

Sbigottiscono i poveri cristiani, i travelli, le mezze maniche perché sanno che da un momento all'altro potrebbero trovarsi al centro di un'improvvisa sparatoria o potrebbero essere le vittime innocenti della follia omicida di qualche dimesso da un ospedale psichiatrico.

Sono inquieti i commercianti molti dei quali si sono armati ma temono l'eccesso di legittima difesa, che si devono difendere dalle crisi economiche che li prende alla gola e dai banditi professionisti e dilettanti. Tremano i bancari delle agenzie i quali si recano al lavoro con lo stato d'animo del combattente che vada in prima linea ma senza l'aureola della gloria.

Insomma hanno paura tutti, anche quelli che hanno coraggio perché un loro intervento, una presa di posizione, un atto «eroico» potrebbe incorrere nelle sanzioni di legge. Un paese tutto da rifare. ANTONIO RAITO

L'Avv. Domenico Apicella prega i socialdemocratici ed i simpatizzanti di Cava, di prendere contatto con lui nella sede della sezione al pianterreno del Corso Italia, di fronte al Credito Tirreno (dalle 19 alle 21) o direttamente al suo studio in tutte le altre ore, per concordare la partecipazione alla prossima campagna elettorale e per la formazione della lista dei candidati.

Noterelle nostre

Storia spicciola dell'austerità

Quel 26 ottobre, inizio dello ennesimo scontro tra arabi ed israeliani è stato come un mattone che, cadendo, ha buttato giù tanti altri mattoni d'ogni genere, a catena con conseguenze gravi e spesso inimmaginabili per tutti.

C'è stata, e c'è sempre per tutti, danneggiati e non danneggiati, in piccola e grande misura, la tentazione di fare come quei cani, scusate il paragone, che imprudenti di un osso dei pochi disponibili, si appartano e lo sgranocchiano ringhiando, addentando chi si approssima...

Perfetta immagine questa, di ogni egoista.

E la di già paventata crisi che un consumismo senza remora stava scendendo, è venuta alla evidente e triste ribalta fra l'unanime perplessità degli impreparati ed in ispecie modo di coloro particolarmente giovani che non avevano conosciuto momenti e periodi di imposti e doverosi sacrifici verso la collettività nazionale.

Si era invece levato dalle alte sfere di comando qualche voce di allarme per le difficoltà del periodo a venire che si profilavano all'orizzonte, erano però ri-

Anche a Cava si è costituita la Sezione della gioventù socialdemocratica (G.S.D.I.) alla quale già entusiasticamente aderiscono giovani gelosi della libertà democratica ed anelanti della vera giustizia sociale. Aderisci anche tu! La sede è al pianterreno al Corso, di fronte al Credito Tirreno.

Ai ragazzi della IV internazionale

Sabato 8 febbraio, mi recavo a scuola e mostravo alla mia amica l'ultimo numero del Castello (orgogliosa che don Mimì avesse apprezzato un mio scritto e me l'avesse pubblicato), quando davanti al cancello dell'Istituto mi imbattò in voi della IV internazionale (puntuali, un giorno sì e uno no a rompere le scatole e l'anima coi vostri volantini assurdi e balordi) ed uno di voi, vedendomi quella pubblicazione in mano, esclamò: «Madonna mia, che vai leggendo! - con l'aria più spregiata del mondo».

Approfitto ora per dirvi tutto quello che penso di voi: mi fate proprio ridere, siete tutti un non-senso.

Cosa c'è che non va nel Castello? Secondo me, senza dubbio, come iniziativa è di gran lunga più valida delle scemenze che voi scrivete sui vari volantini, pubblicazioni, supplementi; ma c'è una cosa che per voi non va: l'ideologia politica del direttore responsabile.

Purtroppo è così: siete talmente stereotipati nelle vostre vesti di politici rivoluzionari, che ormai arrivate al punto di preferire la carta igienica rossa a quella bianca, la politica per voi è dappertutto.

Premetto che fin dall'età della ragione ho aborrito il fascismo e man mano che diventavo più grande tendevo sempre più a sinistra; lo dico questo perché le mie parole non siano fraintese e non mi venga subito attaccata dell'etichetta di «fascistona» (vi piace un sacco mettere alla berlina chi può darvi fastidio, vero?)

Sulla copertina di «Bandiera Rossa» ci sono un enorme martello ed una ancora più grande falce: penso che siano stati adottati quei simboli del comunismo e del socialismo in quanto simboleggiano il lavoro, quindi il potere operaio e lavoratore. Certamente voi non avete mai preso in mano né falce, né martello, altrimenti sapreste che chi lavora non capisce che poco di quello che scrivete: spinta eversiva, tentativi di ristrutturazione, genuità non mercificata, teorie diversive e via dicendo, tanto per fare degli esempi.

Ma che cavolo dite? Ma chi vi capisce? Forse neppure quel limitatissimo gruppo di intellettualoidi che vi segue.

Dite inoltre che non raccogliete le banalità di Don Mimì, né le calunnie di Giorgio Lisi perché non li reputate, insieme ai loro lettori, interlocutori politici interessanti (Quando il gatto non arriva al lardo dice sa di rancido!).

Il fatto è che vi trincerate dietro un muro di falsità, agendo come gli struzzi che per non vedere i pericoli, nascondono la testa sotto terra. E certamente fareste benissimo a mettercela davvero sotto terra la vostra testa, piena tutt'al più di segatura!

Sicuramente non raccogliere neppure le mie accuse, non sono interessante neanche per voi ma io tra il proletariato ci sono cresciuta e so quanta voglia abbia esso di essere veramente libero e non più oppresso dai padroni.

Nello stesso momento in cui deprecate il conformismo e il borghesismo, siete disposti a comprare a Positano o nelle boutiques alla moda jeans consumati e maglioni esageratamente slabbrati, che pagate profumatamente senza fare tante storie.

Volete il potere operaio e poi vi esprimete con paroloni e vocaboli che coniate voi all'occorrenza. Volete la libertà, ma non quella da cui possano trarre vantaggi tutti, ma la libertà vostra individuale, non il potere delle masse, ma il vostro potere che vi permetta di criticare più liberamente quelli che si al-

lontanano dalle vostre idee. Spesso mi chiedo se alla vostra repressione, ipocritamente mascherata dalle belle parole, non sia preferibile la repressione fascista, almeno è sincera e coerente con l'idea missina.

Amate gli operai, fate causa comune con essi, ma quando passeggiate sotto i portici, arricchite gli «aristocratici» nati come se tutto vi puzzasse sotto: davanti alle scuole, avete l'aria di chi è tanto superiore: non siete nessuno, cari amici, solo un movimento di disturbo della quiete pubblica.

Ci avete riempito le scatole di balie per boicottare i decreti delegati perché dite che la gestione della scuola sarà quella vecchia vestita a nuovo; in altra sede dite che analizzate più a fondo quello che succede al Classico e allo Scientifico perché le riuscite a «lavorare meglio organizzati», cioè (traduco) per chi non avesse capito riuscite a plagiare meglio i ragazzi col vostro lavaggio del cervello psicologico: anche nelle scuole volete imporre le vostre idee, volete condizionare, convincere. Ci riuscite poco, almeno in classe mia dove l'unico che non ride di voi è un comunista fanatico, che neanche ha capito niente poichè, l'avete detto stesso voi, non siete comunisti. Un'ultima cosa: non vi affannate a gettare fango sul Castello poichè chi ama e segue don Mimì non smetterà certo di farlo solo perché voi volete boicottarlo. Credo che il vostro hobby preferito sia quello di boicottare tutto quanto fanno o vorrebbero fare gli altri; infatti nel vostro ultimo volantino che ho ricevuto leggo: «La democrazia come la intendiamo noi —, segue una sfilza di fesserie e conclude con: — Boicottare i decreti delegati! — (Ai posteri l'ardua sentenza!!!).

Svegliatevi, ragazzi della IV Internazionale, non fate gli stupidi per mettervi in mostra, non incantate nessuno! Cercate di fare qualcosa di concreto al posto dell'intellettualismo, non fateci ridere, e soprattutto piantatela una volta per tutte di boicottare tutto quello che può spionciare le vostre assurdità.

So fin da ora di non essere ascoltata (Non c'è peggior sorto di chi non vuol sentire) ma ho voluto tentare lo stesso, tanto non costa niente. VALERIA

Interrogazione dell'on. Angrisani

L'on. Luigi Angrisani ha presentato interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici, dell'Interno e di Grazia e Giustizia per conoscere se vero che vigendo presso la Regione Campania la norma che a trattativa privata non si possono appaltare lavori di importi superiori a Lire 10.000.000, alcuni lavori verrebbero spezzettati in più lotti al fine di darli in appalto a trattativa privata; e, se vero, quali provvedimenti sono stati in merito adottati All'on. Angrisani, che ci ha inviato la copia del resoconto sommario della Camera dei Deputati del 18 Dicembre 1974 in cui la predetta richiesta è contenuta, rivolgiamo la preghiera di farci conoscere quali siano state le risposte.

Tutte 'e juorne

(Alla mamma dei miei figli) Tutte 'e juorne, sempre sulo, quando 'a notte sto scateate, penzo a te ch'aggio perdute, penzo 'a pena ca m'hè date! Penzo a tutte le figlie mieje, e neputte, ca so' tante!... Sei scuribile 'e preneputte: piezzo 'e core tuttequante! Veco tuttequante 'nzieme, sempre 'a tuonne 'e mamme lore! Vecca 'a casa chiena 'e sole... E nu cielo culor d'oro...!

ADOLFO MAURO

I raggi X dell'Inam

Gentile Direttore, ho letto sul periodico «Il Castello» del mese di febbraio c.a. il trafiletto che si riferisce al gabinetto di radiologia della Sezione Territoriale INAM di Cava dei Tirreni.

In proposito desidero precisare che il servizio di radiologia è fermo dal 16 gennaio u.s. e non da tre mesi come affermato nella notizia riportata dal Suo giornale.

Tale fermo è dovuto ad un guasto verificatosi nell'apparecchio radiologico, sottoposto in questi ultimi tempi ad una notevole usura per l'accresciuto lavoro eseguito.

Trattasi come è noto di apparecchi delicati e costosi, soggetti a continue manutenzioni e revisioni.

Per le necessarie riparazioni la sede si è dovuta rivolgere alla Ditta fornitrice che ha sede a Bari. E' stato già sostituito il tubo radiogeno ed ora si sta provvedendo con la dovuta urgenza, alla riparazione del «generatore» guastatosi successivamente.

Purtroppo per tali riparazioni e sostituzioni occorre seguire una particolare procedura atta a garantire sia la efficienza che la economicità del servizio, non trascurando, nel contempo, i motivi di urgenza rappresentati dalla necessità di restituire al più presto agli Assicurati la piena funzionalità del servizio specialistico.

Comprendo il disagio che tale forzato fermo comporta agli Assicurati e per venire loro incontro la Sezione INAM di Cava dei Tirreni avvia le richieste di prestazioni radiologiche ai presidi di Nocera Inferiore, Salerno e ai gabinetti convenzionati esterni in Salerno.

Nell'assicurarLe che l'apparecchio radiologico sarà rimesso in funzione al più presto possibile, La saluto distintamente.

Salerno 17 febbraio 1975.

DOTT. VINCENZO IMBRIANI (N.d.D.) Ringraziamo l'ottimo Direttore dell'INAM per le precisazioni forniteci, e siamo sicuri che al presente tutto rifunzioni

Giose Vitagliano, approssimandosi la primavera, si è ricordato di inviarmi da Nuova York in una lettera una magnifica cravatta a farfalla. Ci ha comunicato anche che sua figlia, la graziosa Maria Teresa, ha vinto una grande coppa di argento per primo premio alle gare di tennis di Palm Beach (Florida), stazione balneare più in vista nel mondo. Alla giovane tennista che per tre anni di seguito si è fatta anche onore al Circolo Tennis di Firenze, ed ai suoi felici genitori, i nostri complimenti e gli auguri di sempre maggiori successi.

LA PRO CAVESE

Risalemo punto su punto, dopo la ventitreesima partita giocata la ritroviamo ad un onorevole terzo posto che è oltre tutto premio alla tenace ed intelligente direzione di mister Scarnicci, decisamente buon profondo conoscitore degli atleti a lui affidati.

Indubbiamente nella squadra militano valori autentici di atleti ormai noti e conosciuti e se la sorte non avesse sotto le tante forme inferito nei confronti dell'equipe blu oggi ci si stava a lottare per la vittoria del girone.

Ma con franchezza dobbiamo dire tutta la soddisfazione degli sportivi i quali si propongono appunto nel prossimo campionato di poter accarezzare migliori aspirazioni.

Anche il pubblico purtroppo, dato la sua mano e noi preferiremmo vederlo sempre pervaso di genuina sportività tale da farlo additare quale sportivo, visivo quale si è da sempre distinto. ANTONIO RAITO

DALL'ITALIA CON... UMORE

La riforma della scuola

Se per tanti anni la legge «Casati» si mostrò buona ai nostri antenati, per non smentire il sangue latino or hanno fatto la legge «casino».

L'aborto

Nel mondo intero il governo più strano è certamente quello italiano: con tanti e tanti aborti di legge sui quali tutti l'azienda si regge da poco tempo solo s'è accorto che gli mancava la legge d'aborto.

Anniversario

Con i processi sempre sospesi e rinviati di tre, quattro mesi arriveremo a festeggiare un certo momento le nozze d'argento.

L'anno Santo

Tra recessione, bombe, rapine ed ospedali senza brandine ho l'impressione, caro Romeo, ch'è proprio l'anno del «Giubileo».

Il detto

Perché tanto chiasso sui furti di quadri? Gli autori non sono comunissimi ladri se mettono in atto il detto sull'arte che «...prenderla invita e a porla da parte».

Cara RAI

Al filtro doppio della RAI Tivù i fatti veri non si sanno più per tal motivo da quest'inverno la chiameremo «Piccolo schermo».

(Napoli) GUIDO CUTURI

La programmazione alla Regione

Il vice presidente della Giunta regionale, prof. Eugenio Abbrò, ha partecipato, in sostituzione del presidente Cascetta, alla riunione della Commissione interregionale per la programmazione economica tenutasi presso il ministero per il Bilancio sotto la presidenza del ministro Andreotti, presente il ministro per le Regioni, Morlino.

Nel corso dell'incontro, il Prof. Abbrò ha illustrato al ministro Andreotti la recente legge regionale che fissa i criteri per una organica realizzazione di impianti sportivi nella Campania, la quale è una delle prime Regioni italiane ad essersi data uno strumento legislativo in questo settore.

Il ministro Andreotti, dopo di aver manifestato il proprio apprezzamento e compiacimento per il proficuo lavoro svolto dalla Regione Campania, ha concordato sull'opportunità di una intesa Cassa - Regioni, in maniera da accelerare i tempi di realizzazione degli impianti sportivi.

Il Congresso della sez. P.C.I.

La Sezione A. Gramsci del PCI della nostra Città ha tenuto nello scorso mese di Febbraio il suo congresso. La discussione, preceduta da una minuziosa ed interessante relazione del vicesegretario Federico Esposito sulla attività dei comunisti a Cava ed in campo nazionale, è durata due giorni ed in essa sono intervenuti numerosi iscritti appartenenti a tutte le categorie. Al termine della seconda giornata si è proceduto alla elezione del nuovo direttivo e della nuova segreteria regionale.

Antonio Fiordelisi PITTORE ISTINTIVO

Quando nasce una «stella» nel firmamento della celluloidica fantasia hanno tirato la propria voce ai quattro angoli della Terra. Certamente quell'olimpico è sempre ricco di miracoli.

Altro è invece quando spostiamo i termini della critica sul campo dell'arte figurativa, questa espressione non certo seconda a nessuno. Ed è proprio qui, nella casa di questa Musa ove mi è capitata la ventura di conoscere la timida presenza di un nuovo iniziato: Antonio Fiordelisi.

Non nascondo che sulle prime un certo disorientamento si è imposto al giudizio. Che cosa poteva mai volere lì, quell'intruso sotto la porta aurea dell'arte? Nulla mi diceva che con lui avrei potuto stabilire dei rapporti di compatibilità giacché le larve meglio si addicono ai misteri dell'occulto, dello spiritismo. Eppure ai fini di una esperienza umana si sa come si incomincia, ma non si sa come si conclude se non a posteriori. Or bene, questo è il caso di Fiordelisi. Prima entra tentennando e in punta di piedi, e poi ben presto e con nostro grande sollievo si rivela un pittore capace di garbato progresso.

Ed è bene porre in evidenza che in questo nostro tempo dove il frequente tentativo di svistare l'arte può essere molto bonariamente considerato un certo modo di «decorare», non si riscontra per fortuna l'ottimale linea di condotta intesa da Fiordelisi.

Fiordelisi opera invece in quel salutare processo che fa appunto l'evoluzione del pittore, perché egli ha capito che la pittura è anzitutto manifestazione di un pensiero il quale prima di essere investito delle prerogative necessarie, è nato onesto per parlare onesto.

Col nostro Fiordelisi dunque non nasce una stella, non si grida al miracolo, ma si compie un rito che solo nell'arte, ovvero ai margini più sensibili dell'arte, si può riconoscere con un solo significato: amore sviscerato per la prestigiosa Musa.

DOMENICO SANTORO

COLLETTIVA DI PITTORI SALERNITANI

Nel locali de «La Fonte del Libro e Belle Arti» di via Galdi di Salerno, si è inaugurata una interessante collettiva di pittura nella quale hanno esposto nuove e significative opere alcuni quotati artisti salernitani, fra cui: Bastino, Bozzato, Cafaggi, Capra, D'Allumier, Molinari, Paolletti, Pappalardo, Pastore, Prieco, Rago, Raiola e Russo.

La mostra organizzata ed allestita a cura del Centro distribuzione e vendita del Libro che fa capo a Federico Cafaggi, si è svolta con larga partecipazione di pubblico, di critica e stampa, riscuotendo il plauso degli estimatori.

L'esperimento vuole essere lo studio di una nuova formula al fine di allargare sempre più i confini del sapere che trova perfetto riscontro nel connubio tra libro e pittura, e serve, altresì a stimolare l'acquisizione scientifica ed artistica nonché l'apprezzamento e la conservazione di tutto un patrimonio artistico-culturale che deve necessariamente essere preso in considerazione proprio in virtù dell'evoluzione dei tempi che impongono l'allargamento dell'area culturale del paese.

La mostra è aperta il mattino ed il pomeriggio di tutti i giorni feriali ed ha a disposizione del pubblico e dei visitatori un'equipe di esperti per illustrare le opere.

RENATO AGOSTO

Le bollette della luce

Il concittadino Giuseppe Melchionda ha indirizzato alla Riforma di Attualità A.B.C. ed al Lavoro Tirreno, una lettera in cui lamenta di aver pagato troppo per consumo di energia elettrica per uso domestico in relazione alla modestia della sua abitazione (due stanze ed accessori) alla traversa Princ. Amedeo n. 2). Nel 1973 ha pagato Lire 92.062, nel 1974 L. 131.163 per le prime tre rate, con l'avviso di L. 78.112 per la quarta rata.

Edli scrive che l'Enel (Distretto della Campania) non gli ha mai inviato le bollette pur avendo lui effettuato i pagamenti per posta, né gli ha fornito l'estratto conto ufficialmente richiesto con lettera raccomandata; ragioni per cui non è stato in grado di controllare l'esattezza degli addebiti. Ha lamentato che il letturista nello spazio di due anni non sarebbe quasi mai passato per la lettura, né avrebbe lasciato sotto la porta della casa la cartolina di richiesta delle cifre di contatore, e per di più, l'Enel gli ha comunicato che gli avrebbe sospeso la fornitura se non avesse consentito al personale di effettuare i controlli. Della vicenda si sta ora interessando la nostra Pretura alla quale il Melchionda si è anche rivolto. Da parte nostra non riusciamo a comprendere come e perché l'Enel non abbia fornito direttamente all'interessato i chiarimenti necessari a stabilire se si lamenta a ragione od a torto; e ciò anche perché ci sembra un diritto dell'utente, quello di avere le bollette quando le ha pagate e quello di poter richiedere in ogni momento l'estratto conto.

Restiamo perciò in attesa della soluzione, anche perché non sono pochi gli utenti che ritengono di pagare più di quello che dovrebbero, forse a cagione del fatto che quando l'Enel non può prendere la lettura del contatore, né la riceve direttamente dall'utente, segna in conto lo stesso consumo del trimestre precedente.

Tra i più vecchi automobilisti di Cava abbiamo reperito Bisognio Alfonso (Ezechiele), che ha la patente dal 6 Settembre 1919. E' stato al servizio del marchese Talamo a Roma, poi con il Mulino e Pacifico Ferro, poi con il Comm. Avv. Amedeo Palumbo, con Don Ciccio Mari, e non ha mai provocato incidenti od è incappato in contravvenzioni.

Edgardo Galione del fu Roberto tiene la patente automobilistica addirittura dal 16 Novembre 1916. Egli è nato il 5-10-1898 ed il 26-12-1916 parti come volontario di guerra nei bersaglieri. Ora è vicepresidente della Sezione bersaglieri di Cava. Noi ricordiamo con piacere la sua prima automobile che era di marca Ford ed aveva la targa SA 69. Beh, più anziani di così, non crediamo che si possa essere!

Alcuni concittadini ci chiedono con insistenza quando il Comune si deciderà a far raddrizzare gli alberi del Cimitero che furono piegati dalla bufera di vento del 30 e 31 dicembre. Passiamo la richiesta al Sindaco ed ai tre assessori in carica.

Ci è stato segnalato che una cartolina postale di invito diretta dal Liceo Scientifico di Cava dei Tirreni il 26 Febbraio 1973 al Sig. Nicola La Treccia, residente egualmente in Cava dei Tirreni alla Via F. Carillo n. 14 (un paio di centinaia di metri distante dall'Ufficio postale), è stata recapitata nientemeno che il 27 Febbraio 1975, cioè esattamente dopo due anni.

Beh, ad onor del vero dobbiamo dire che deve essersi trattato di una vera disavventura, perché il personale si prodiga in maniera ammirabile.

Artisti del pennello

LUCIO TAFURI

Lucio Tafuri (Pegli-Genova, Piazza Lido n. 1) sta seguendo con prestigio le orme del suo grande ed indimenticabile genitore M. Clemente. Di lui si occupano Carmine Manzi, presidente della Accademia di Paestum, Ugo Abbundo, direttore del Nuovo Sud di Salerno, Aurelio Tommaso Prete, presidente della Burckhardt di Roma, sul n. 12, anno XIII della Rivista «Equilibrio» di Genova. Egli è appena trentatreenne (nato a Salerno) ed ha al suo attivo già nove mostre personali di grande successo, cinque premi e varie segnalazioni speciali, e la sua produzione trova i compratori già prima di essere realizzata. Ce ne complimentiamo vivamente e gli auguriamo il più luminoso successo.

FRANCESCO DI MAIO

Francesco Di Maio (Ciccio, residente a Genova, via Campo Pisano 9/R, un altro allievo del M. Clemente Tafuri) lo abbiamo rivisto con piacere dopo tanti anni che da Cava si trasferì a Genova seguendo il Maestro, dal quale si rese presto indipendente trovando una sua strada che poco alla volta, con le unghie e con i rostri, è diventata anche essa lusinghiera.

E' sceso a Roma per ritirare il Premio del Marcarello 1975, consegnatogli dal Presidente della Cassazione nella solenne annuale cerimonia organizzata dal Premio; ed ha approfittato di questa occasione, per ritornare a Cava in visita ai suoi parenti (è nato a Castel S. Giorgio nel 1926) ed ai suoi vecchi amici. Ci ha parlato delle sue conquiste e del suo lavoro. Ha realizzato dal 1953 ad oggi numerose Mostre Personali in tutta Italia, ed ha partecipato ad altrettanto numerose collettive, riscuotendo consensi e premi. Molti critici si sono interessati di lui. Di lui si è interessato anche la Rivista «Alla Bottega» di Milano nel numero di Gennaio - Febbraio 1975 con un articolo di Maldoror, e con la riproduzione di un suo «studio» in prima di copertina.

Anche a lui auguriamo il più luminoso successo.

ROMY

Romy (Maria Rosa Faccin) la pittrice dallo stile tutto personale e nuovo delle figure stilizzate, sta tenendo a Nocera Inferiore, nella Galleria del Sagittario, per la seconda volta una sua mostra personale. Alla inaugurazione erano a complimentarsi con lei, l'On.le Avv. Renato Palumbo, l'Avv. Mario Parrilli, presidente dell'E.P.T., e numerosi e scelto pubblico di intenditori con uno stuolo di eleganti signore. Ha aperto i discorsi il giornalista Lucio Barone, direttore del Lavoro Tirreno; ha parlato poi l'Avv. Parrilli dicendosi lieto di seguire i progressi artistici ed i consensi che la pittrice realizza; ha fatto seguito l'On.le Palumbo che ha tracciato un profilo critico dell'arte di questa pittrice; ed infine ha parlato il Dott. Prisco, consigliere regionale, il quale ha offerto alla pittrice una medaglia d'oro ricordo. Tra tanto giubilo, evidentemente il maggiore è stato il nostro, perché Romy siamo stati i primi ammiratori e sempre la seguiamo nelle tappe che par che facciano la corsa con il tempo.

FERNANDO MASI

Fernando Masi, nato nel 1940 a Sperone (Av) dove risiede, ha esposto nella Galleria il Campo di Cava dei Tirreni dall'11 al 21 dello scorso Febbraio. Si è presentato come pittore di forte tempera e di vivace fantasia. Ha al suo attivo critiche impegnative e riconoscimenti apprezzabili. E' stato anche segnalato per la Biennale di Venezia.

ALDO CARRATU'

Aldo Carratu', il nostro giovane concittadino che si va affermando nel campo della nuova figurazione espone le sue opere recenti in una personale dal 22 Marzo al 4 Aprile nella Galleria di Frate Sole presso i francescani di Cava.

Le sue opere sono il frutto non soltanto di una interpretazione personale del mondo esterno, ma anche di una meticolosa e proficua preparazione.

Vive nei colori ed originale nelle composizioni, la sua produzione è di una espressività veramente sorprendente, ed è tutta ispirata alla natura surrealistica od alle visioni della pura fantasia. I suoi quadri piacciono anche perché ben realizzano quello che è uno degli scopi della pittura: correggere i nostri ambienti di visioni piacevoli all'occhio e gradite alla immaginazione. E la riprova della validità di questo giovane artista è costituita dal consenso della critica che finora si è occupata di lui, e dall'interesse col quale gli estimatori dell'arte guardano dalle sue composizioni.

ANTONIO RUSSO

Antonio Russo (il nostro pittore autodidatta) ha avuto pieno successo alla sua recente partecipazione con cinque quadri alla collettiva della Galleria Cassiopea di Torino. Tutti e cinque i quadri sono stati venduti, e rimarchevole è stata la simpatia che egli è riuscito ad accattivarsi nel pubblico torinese. Nella presentazione di questa mostra egli stesso ha detto di sé: «Sono sempre alla ricerca di nuovi mezzi espressivi, dall'olio all'acquerello, dal pastello alla china, e ciò mi stimola verso nuove emozioni senza essere contaminato da altre tendenze». Ed è la verità. Egli però ha dimenticato di dire che ora sta tentando anche la scultura. Certo, il cammino dell'autodidatta è molto più lungo di quelli che seguono le scuole, ma ci conforta il pensare che Russo ha la propensione all'arte come dono naturale, e certamente farà molto.

MARIO CAROTENUTO

Mario Carotenuto sta esponendo nella ormai rinomata galleria de «Il Portico» della nostra città, una interessantissima raccolta di sue composizioni di grafica e pittura sull'Ars Amandi di Ovidio.

La cerimonia di inaugurazione ha richiamato numeroso e scelto pubblico di amatori della pittura e di cultori della letteratura, ai quali il Prof. Daniele Caizza, preside di Liceo e presidente della Cassa di Risparmio Salernitana ha tenuto una dotata, briosa e simpatica conferenza su «Ovidio e l'Ars Amandi».

I SUOLI AL CIMITERO

III./mo Sig. SINDACO

Cava dei Tirreni
Il sottoscritto Consigliere Comunale interroga V/S per conoscere quanti suoli in data odierna sono disponibili nel nostro Cimitero per concessione di tombe a privati, e quante vecchie tombe o vecchi suoli possono egualmente essere concessi ad eventuali richiedenti perché non esistono più i vecchi proprietari.

Con anticipata gratitudine ed osservanza.

Cava dei Tirreni, 27 febbraio 75
DOMENICO APICELLA

CREPUSCOLO

Fra tant'oro di sole
fra tanto viola
[rente di laghi sognanti,
le ombre calano dagli
alti monti:
nell'animo mio
un fresco pensiero d'a-
more.]
(Materdomini)
VANNA NICOTERA

FELICIANO DE CENZO
CADONO 'E FRONNE
poesie napoletane
Ed. Delfino, 1974, pagg. 124
senza prezzo

Feliciano De Cenzo, pittore e poeta napoletano ormai carico di anni e di meriti, è stato ed è un artista di avanguardia, non nel senso strano e strabilante della parola, ma nel senso più onesto e serio, che è quello dell'avanzare in prima linea nel progresso dell'arte. Insofferente di ogni servilismo, si è battuto per la libera espressione del proprio talento e dei propri sentimenti, senza seguir mode, né scuole, e tanto meno combriccole.

Come poeta ha al suo attivo «Penziere e rime» 1951, «A lucerna» 1953, «Terre d'ombra e cobalto» 1955, «Nu marziano a Napule» 1957, «Lacreme e viole» 1961. Ha in preparazione «Versi per un sorriso», «Momenti e frammenti», «All'ombra del Vesuvio» (novelle), «A Cappella e San Sivero», «A tempesta».

La raccolta di liriche «Cadono 'e fronne» si presenta come un nostalgico ricordo dei tempi che furono: «Torna l'autunno come a tutte l'anne / e 'sta malincunia cu 'o tiempo vola / n'copp'a stu core mio ca soffre e canta / o comm'a 'n'aucciello dint'a na caiola». Poesia viva, sincera, sentita, sofferta, che continua la migliore tradizione napoletana così come la sua pittura. Per dieci anni la sua produzione poetica ha taciuto, non perché la vena si fosse insecchita, ma perché «è 'a vita, tanta vote, ca te nchieve, e ca te fa scurdà chello ca hê scritto»; poi «abbasta na parola, cchiù d'è vvote, pe ddà, comme se dice, cchiù curagge»; e così Feliciano De Cenzo è ritornato sulla breccia.

Nel complimentarcene, noi che lo abbiamo seguito già prima di questi anni di silenzio, gli auguriamo, come sempre, ogni successo.

POVERA RAGAZZA

Povera ragazza!

Tu, sempre considerata uno zero, una nullità, ora sei felice, ora sei importante, ora sei qualcuno, ...ora sei un giocattolo! Ben poca cosa è questa, se si pensa alle cose belle della vita: un cuore che batte, un'anima che frema, uno sguardo che sorride, un amore che vive.

Ma tu, (povera ragazza!) queste cose non le conosci, non le immagini neppure, ed ora che lui ti ha detto che sei un giocattolo, sei felice, credi di avere

il mondo tutto nelle tue mani.

Povera ragazza!

Ben presto ti sveglierai

da questo sogno

e ben triste sarà

quel giorno.

Quando capirai

che l'amore non è

un giocattolo,

non un corpo

che chiede e che dà,

non il sapore

di proibito,

quel giorno,

(povera ragazza!) non ci sarà

forse nessuno disposto

a raccogliere

il tuo nuovo fremito d'amore,

il tuo nuovo anelito di vita...

OCCHIVERDI JR.

Annalisa è la primogenita di Salvatore Sansone, commerciante in Torre del Greco, e di Cristina Milito, diletta figliuola del Per. Mecc. Pierino e di Angelica De Santis.

Alla piccola, ai genitori ed ai nonni i nostri complimenti ed affettuosi auguri.

BRANDELLI

Aveva un vestito verde la mia giovinezza, ma non l'ho più indossato da quando il cuore ha pianto per averlo visto ingiallito nell'armadio dei miei rimpianti.

NEL TEMPO

Fresche calamite ai baci erano i bianchi seni quando nel verde di primavera faceva scempio di quei capelli il vento di maggio, ed anche l'erba ardeva al fuoco della tua età... e oggi ti vuole sua l'autunno dei giorni.

(Padova)

SERGIO CUTURI

INIZIO DI PRIMAVERA

Fresca fanciulla prorompente da tuoi veli leggeri incantata tra le trine della finestra la tua primavera si specchia nella grande primavera nascente: nelle gocce di rugiada nelle gemme rigonfie esplosione di mille colori nei profumi di mammele sfidanti gli ultimi lembi nevosi nel tenero verde di prati e alberi rinascanti. Ti specchi nel futuro ignoto quando un caldo sole anche te farà esplodere fiore più vivo e più splendido e l'inonderà d'amore.

(Roma)

ALFREDO GIRARDI

MARIA MADDALENA

1° Episodio

Quando, quel dì, Maria vide Gesù, tremar senti nel petto il cuore suo. Sbianco, divenne fiamma, e fuoco e gelo! Tutto l'orror senti del suo peccato, e brama ardente d'impetrar perdono. E, quando seppe che Gesù, piantava dal Fariseo Simone, che invitato l'aveva, andò colà, recando in mano d'alabastro un vasetto di profumo, e ai piedi suoi gittossi, e di lacrime bagnandolo e d'unguento, li asciugava coi suoi capelli, e tutti li baciava.

Il che vedendo, il Fariseo, tra sé pensò: «Se costui un profeta fosse, certo saprebbe che donna è costei, e che gran peccatrice al mondo sia!» E disse allora Gesù: «Senti, Simone: un creditore, un giorno, condonò due debitori: cinquecento e più denari all'uno, e sol cinquanta all'altro. Or di': dei due, chi l'amerà di più?»

«Quello a cui, certo, più fu condonato». «Bene dicesti, o Simon mio! Amore immenso amore attira!» Ed a Maria rivolto, disse: «I tuoi peccati, o donna, io ti perdono, ché m'amasti assai!

Or tu, Simon, pon mente a quel ch'io dico: il bacio non m'hai dato tu dell'ospite, lavanda tu non festi ai piedi miei, né d'olio ungesti tu i miei capelli, invece, lei, da quando è entrata qui, i piedi miei bagnò col pianto suo, e di profumo l'unse, assai prezioso, e l'ha baciati, e me li bacia ancora, e sazia mai non è di ribaciarmi! Amore grande, grande amore attira! Questa la verità, ch'io dico a te!» Ed alle donne, ancor rivolto, disse: «Or voi, L'ardente fede tua l'ha salva, e l'amor tuo, o tenera creatura! Monda sei tu di tutti i tuoi peccati, e liberata pur dei sette demoni, che assai ti travagliar, fin qui. Ed ora, vattene pur in pace, o mia Maria!» Però, Maria non andò via. Gesù seguì, da quel beato giorno, ovunque andasse, insieme con l'altre donne pie, che tutto il sovrano dei suoi bisogni.

(Livorno)

MARIA PARISI

IL COMIZIO

Si spengono le ultime fumarole e con esse l'eco del vocio infiammato. Ritornano a storniti sui pinnacoli i colombi spaventati da botti lacrimogeni e frettolose sirene. Qualche saracinesca titubante fa scattare il lucchetto speranzoso che altre ripetano il suo gesto. Qualcuno veste la camicia a scacchi altri immobili attendono in corsia stuoli di camici indaffarati e bianchi. Ogni comizio non è panacea per il paziente sotto scacco stallo.

(Pontecchiasso)

DAVIDE BISOGNO

PENSANDO

Vorrei scrivere una poesia sulla guerra, ma le parole fuggono dalla mia mente (immagini d'odio, pianti, urla) e la penna scivola dalla mia mano, bagnata dalle mie lacrime. Vorrei scrivere una poesia sull'amore, cerco le parole inutilmente, ricordo il volto di una donna, ricordo il mio amore, e lentamente la penna scivola dalla mia mano, bagnata dalle mie lacrime.

(Napoli)

GENNARO DI MAIO

SCIOPERO BIANCO

Rugge il leone ed urla la pantera al dolce annunzio della primavera... e in ogni classe, in ogni rango o sfera s'agit e frema la nazione intera! Sembra far notte prima di far sera ed è la prima volta che si avvera: collettivo bianco sulla toga nera, sciopera la magistratura austera! E tra loro si schierano in conflitto l'im contro l'altro in Stato di Diritto, il Giudiziario con l'Esecutivo e il carente Poder Legislativo! Ministri e presidenti non curanti, senza stipendio non vanno più avanti giudiziari ufficiali ed aiutanti, da oltre un mese ancora scioperanti! Sciopero bianco e poi sciopero neri, mordono il freno anche i cancellieri, e da questo marasma è ormai bloccato inesorabilmente ogni avvocato.

E tu, o Temi, povera Temi, che soffri e triboli, che piangi e gemi come una barca senza vela e remi... scossa dall'onda nella notte fonda, paurosamente vai alla deriva mentre che intorno a noi infuria l'Iva! (Salerno)

GUSTAVO MARANO

QUANDO T'INCONTRO

(Dedicata ad una leggiadra, nobile Signora) Quando t'incontro raramente per la via sento nel cuore un palpito di gioia; rispondi dignitosa al mio saluto che è espressione del più bel sogno mio [perduto.

Vorrei sempre mirar le tue sembianze che sono nobilissime e di Colet che ho tanto amata:

la mia santa che tutto vede da lassù, e della quale, integralmente, ne serbi il portamento e le elette virtù. (Materdomini)

CARLO NICOTERA

Il complesso artistico popolare slovacco

Un meraviglioso mosaico, splendente di colori, in cui si uniscono danze, canti e musica: così si potrebbe caratterizzare l'esibizione del collettivo artistico popolare slovacco, complesso che 25 anni fa, allorché venne fondato si impegnò a raccogliere le espressioni artistiche del popolo slovacco, e partendo da queste, coltivare un'arte vicina al popolo, comprensibile, comunicativa. Il complesso è riuscito a conquistarsi una salda posizione in campo artistico e culturale e rappresenta l'arte popolare slovacca non solo nel suo Paese, ma anche in 34 Paesi d'Europa, d'Asia, d'Africa e d'America. I programmi presentati in oltre 5.550 esibizioni, sono stati seguiti da oltre 7 milioni di spettatori. Il complesso è stato insignito dell'Ordine della Repubblica, del Premio Statale Klement Gottwald e del Premio cecoslovacco per la Pace, per la opera svolta con entusiasmo, con spirito di sacrificio e pionieristico nello scoprire e diffondere i tesori del folclore slovacco.

Hanno contribuito fin dall'inizio, compositori, direttori, concertisti ed etnografi slovacchi di primo piano. Tra di essi gli artisti nazionali Jan Cikker e Alexander Moyzes, l'artista emerito Tibor Andrasovani, il Prof. Pavol Tonkovic, e tanti altri. L'eco positiva della critica dovunque il complesso artistico popolare slovacco si è presentato, rivelando come gli aspetti maggiormente preferiti del complesso siano il temperamento, la musicalità e l'abilità professionale, che confina con il virtuosismo, cose queste che fanno apprezzare la ricchezza e l'originalità del folclore slovacco.

LA TV VIA CAVO A SALERNO

Un interessante dibattito sulla TV libera in Campania via cavo e via etere, si è svolto nel salone della Camera di Commercio di Salerno, promosso dal Centro Kappa che cura, per la

nostra provincia, i rapporti di TV Campania, una società regionale che si interessa di servizi radiovisivi.

Dopo una breve relazione del Sig. Pantalena, rappresentante del Centro Kappa, ha preso la parola il Dott. Abbanco presidente di TV Campania, confermando che la gestione salernitana del 3. Canale TV avverrà nell'interesse esclusivo della nostra terra.

Furio Porzia e l'Avv. Porta hanno illustrato i fini della Associazione Nazionale trasmissioni italiane.

Il prof. Nicola Visone, assessore al turismo ed allo spettacolo del Comune di Salerno, ha commentato favorevolmente sia l'iniziativa del dibattito sia la creazione di una rete televisiva via cavo a Salerno.

All'incontro erano presenti l'On. Palumbo, l'avv. Parrilli presidente dell'EPT, il consigliere comunale Amendola, il preside Lauria, il prof. Ignazio Rossi, mons. Campana — provicario della curia Arcivescovile, il Dott. Presti, segretario del sindacato nazionale giornalisti, unitamente ai rappresentanti provinciali di Avellino, Caserta e Benevento di TV Campania.

La legge regionale per i consorzi dei comuni

I sani principi di economia, di scienza della finanza e di amministrazione pubblica, tramandati dalla saggezza dei nostri antenati, vanno riabilitandosi a poco a poco dalla mortificazione in cui li aveva annientati la presunzione rivoluzionaria di troppi improvvisati legislatori e politici. Con piacere perciò abbiamo letto la meditata e seria relazione con la quale il consigliere regionale Avv. Michele Pinto ha accompagnato la proposta di legge regionale per la «disciplina delle priorità degli interventi finanziari della Regione a favore dei Comuni e dei loro Consorzi». In essa tra l'altro si legge: «...se occorrerà che il Parlamento ed il Governo provvedano con ogni urgenza al risanamento dei bilanci degli enti locali ed alla adozione di opportuni strumenti che consentano ai Comuni medesimi, disponibilità finanziarie pari agli accresciuti compiti ed alle sempre crescenti esigenze, non potrà non porre attenzione al problema della contrazione delle spese, anche qui ricercando idonei strumenti perché questa esigenza trovi finalmente adeguata risposta... La Regione Campania pullula di Comuni così prossimi ed integrati tra loro, che talvolta è difficile distinguere le appartenenze di territori e di popolazione; d'altra parte non sono pochi i Comuni piccolissimi con circa mille abitanti... Orbene, se si riuscisse a sollecitare la autonomia iniziativa di Comuni ove ovviamente ne ricorrano i presupposti a fondersi tra loro o quantomeno a consorziarsi

tra loro, certamente si realizzerebbe il duplice scopo di rendere più organici e funzionali i servizi, e meno pesante l'onere finanziario per la istituzione e la gestione degli stessi».

Non vi è chi non veda la giustezza di tali argomentazioni, solo che si tenga presente che se per avventura la nostra Frazione di Santa Lucia (che pur conta oltre 5.000 abitanti) avesse voluto portare veramente avanti la sua aspirazione di diventare comune autonomo, avremmo sì assecondato l'orgoglio campanilistico dei luciani, ma i luciani avrebbero avuto bisogno di un nuovo municipio, di un nuovo segretario comunale, di un nuovo ufficio di ragioneria, di un nuovo ufficio di anagrafe, di un nuovo ufficio tecnico, di un nuovo Corpo di Vigili Urbani (con comandante, vicecomandante, brigadiere, appuntato e via di seguito) e di tutti gli altri servizi che sono necessari per la vita di un qualsiasi Comune anche se piccolissimo. Così le spese si sarebbero raddoppiate, sempre a carico del povero Pantalone italiano, il quale mai come oggi è estremamente pezzente mentre si sente estremamente ricco. Non per niente un proverbio napoletano dice che «quanne accaparene i statue argiente, 'a prucompagnio le statue di argento cessione è ffermata» (quando la processione è finita, cioè quando un mercante si mette a fare sfoggio di ricchezza, vuol dire che sta sull'orlo del fallimento). Beh, ma il ravvedersi, è meglio tardi che mai!

SQUARCI RETROSPETTIVI

Una massaia spargeva il mangime al pollame, ma alcune galline pavidie sopraffatte dalle più invadenti, non riuscivano a beccare. Non vi preoccupate mangiano lo stesso! — rispose la donna quando le si fece notare la diversità di trattamento.

Pensammo a quei Governi che elargiscono somme considerevoli a Enti previdenziali, trascurando la debolezza umile degli indigenti veri, che non sanno individualmente chiedere pane.

Simile accusa poté farsi a Ferdinando II di Napoli e ai suoi successori, quando a carrozza aperta impugnavano monete da un sacchetto e le lanciavano alla plebe acclamante. Raccolgono i più scalmanati, ma i timidi restavano a bocca asciutta.

Deplorato fu re Bomba per aver opinato: si governino i popoli con FESTA, FARINA e FORCA. Ma con ciò poteva intendersi che egli almeno si preoccupava di fornire la farina. Oltre un secolo dopo gli Italiani subirono dal reazionario Churchill l'insulto del «bastone e la carota».

Fu veramente contro il popolo, re Lazzarone? Vogliamo ricordare l'episodio al quale oggi molti nemici della mafia forse non si spingerebbero.

Visitando col direttore le carceri di Napoli, interrogò ospiti di riguardo: Cosa avete fatto?

Voi perché condannato? — Non ho offeso nessuno, Sire! — Anch'io sono innocente! — Maestà, io sono un signore!

Notò un lacrimante carcerato: — E tu perché ti trovi qui?

— Aggio acciso a muglierema! Me facette 'e corna, ma me voleva bene. I' so' n'assassino!!...

— E voi tenete questo delinquente in mezzo a tanti galantuomini? — protestò re Burlone verso il direttore — Fatelo uscire subito! — E lo grazio.

— Io non voglio il comunismo, ma non lo temo; — diceva tempo fa, un noto vecchio attore capocomico — se venisse il comunismo, d'altronde, io sarei un Attore di Stato.

— «Certo Commendatore, ormai per Voi quel che è stato è stato» gli si rispose.

Al Bar del Tribunale:

— A me un caffè. Corretto...

— Corretto al Cognac, Avvocato?

— No, corretto sii tu, barman! Fammelo buono!

FEDERICO LANZALONE

(Roma)

COLLABOCCA

L'istruzione settimanale dei Vigili

Il buon seme gettato su buona terra dà i suoi frutti. Durante il nostro breve periodo di carica all'Assessorato al Corso Pubblico di Cava abbiamo preteso che la disposizione del regolamento comunale che impone ai vigili di effettuare almeno un'ora settimanale di istruzione, venisse attuata ed osservata. Beh, la istituzione di questo studio tra le 13 e le 14 di ogni venerdì, ha dapprima incontrato un certo malumore specialmente per l'ora in cui veniva a svolgersi, ma poi i vigili si sono compenetrati che lo studio si risolve sempre a vantaggio della pratica, e le lezioni ed i dibattiti si susseguono di venerdì in venerdì puntualmente nella sala di riunione della Giunta che, per l'occasione, ospita i vigili. Normalmente le lezioni sono impartite dal Comandante e dal Vicecomandante,

ma ora, per rendere più varia la iniziativa, si sta chiedendo anche la collaborazione di concittadini esperti. Venerdì scorso è stato chiamato a tenere una conferenza su questioni giuridiche dell'edilizia l'Avv. Alfredo Messina, capufficio legale del Comune; il prossimo venerdì sarà in mezzo ai vigili il nostro Pretore Dott. Pio Ferrone, il quale dichiarandosi entusiasta, ha promesso di non limitarsi ad una sola volta ma di mettere con piacere a disposizione del perfezionamento dei nostri vigili, più lezioni; e poi sarà la volta di altri professionisti ed esperti che verranno invitati dal comandante Pettrilli. Noi da parte nostra non possiamo che compiacere, perché anche se la nostra carica è stata breve, vediamo che ne sono rimaste le impronte.

Che vuoi che si preoccupino le stelle?

Soltanto quando un giorno vedremo che il sangue scorre lungo le strade, allora noi ci convinceremo che sono andate le cose male!

Da un'auto in corsa sul bruno nastro dell'asfalto un gatto imprudente è stato travolto.

Gli hanno tirata la sanguinante carogna altre auto in corsa pazzesca, poi l'hanno macinato pesanti autocarri, ed a poco a poco l'hanno consunto, finché l'asfalto è ritornato bruno, e di lui, della sua carogna, del suo pelo già fulvo ed irsuto non è rimasto che il ricordo in me che l'ho visto cadere.

Che vuoi che si preoccupino le stelle se un giorno anche io cadrò, travolto dalla rivoluzione che avanza, e sulla mia carogna passeranno

i cingoli di pesanti autobloccanti, e questo fragile involucro di carne distruggeranno? Le stelle continueranno a brillare nell'infinito del firmamento anche quando non ci saranno i miei occhi per guardarle, ed anche quando non ci saranno gli occhi di quelli da cui sarò stato travolto. Continueranno a brillare anche quando non ci saranno più occhi per vederle, benché un filosofo abbia scritto che le cose esistono in quanto ci siamo noi a guardarle ed i nostri sensi a percepirle.

Che vuoi che si preoccupino le stelle se un giorno anche io cadrò travolto dalla rivoluzione che avanza?

D. A.

Il riscaldamento ed i tre... servizi

Mio caro direttore, son contento di non usare mai «riscaldamento»; chi si contenta, gode, si dirà, ma son modesto e vivo in povertà. E poi ti dico, caro direttore, che così non mi prendo il raffreddore, perché penso che chi s'è... «riscaldato», se esce all'aperto è bello rinvigorito. Quando fa freddo la mia casa è chiusa e mi riscaldo solo con la «Musa». Non credere che faccia porcherie; la Musa che m'ispira è la poesia, perché la Musa non è donna vera ed è per questo buona, ed è sincera. Mi capirai, è una donna evanescente, perciò con essa non si può far... niente; ma essa mi diverte e, bene o male, ti mando la poesia per il giornale. Ti dicevo, son povero e modesto, epperciò mi diverto solo a questo; poi devo confessarti con rispetto che in casa mia c'è un solo gabinetto. Tu mi dirai: — Ma che ragionamento, che c'entra questo col... «riscaldamento»? Ti dico: «Centrai», e ti spiegherò tra poco che cosa lega il «gabinetto» al... «fuoco». Penso che già comprendi, santo Nume: è tutta una questione di «costume». Prima col fuoco ci si riscaldava in casi estremi, quando nevicava, sui monti, nei paesi assai gelati, proprio per non morire assiderati;

si accendeva la legna o un ramoscello solo in quei casi, per un fuocherello, poi subito quel fuoco si spegneva se il rigore del freddo permetteva. Adesso non si fa ragionamento, ognuno vuol usar riscaldamento, non importa se il freddo se n'è andato: è inverno e deve stare riscaldato. C'è la comodità e si deve usare, nessuno vuole più economizzare, e così ti dicevo, con rispetto, ritorniamo un pochino al... «gabinetto». Quale necessità credi ci sia aver tre gabinetti in casa mia? Eppure tutti hanno pigliato... il vizio, e non vogliono avere un solo... servizio. La gente non si vuol capacitare che un solo gabinetto può bastare, e solo in qualche caso... eccezionale può rimediare con un orinale. Io penso: la mattina questa gente lanno tutti il... «bisogno che è impellente?» devono tutti... andare in quel momento, com'è recarsi ad un... appuntamento?, ed han tutti contratto malattie di molto affini alle... dissenterie? Diciamo: la pura verità: «ognuno vuole la comodità!» Mio caro direttore, sono vizi avere riscaldamento e tre... servizi!

(Napoli)

REMO RUGGIERO

IL LEONE RUBATO A NAPOLI

Saran cinquanta giorni o poco meno che un notissimo giornale del mattino, alquanto clericale e un pò codino, pubblicò una notizia: niente meno che avevano rubato un gran leone, di stanza nella Piazza Plebiscito, che uno storico insigne, un erudito, diceva provenir dal Partenone. Erano infatti quattro «si leoni» che stavano su un lato della piazza, fieri, robusti, tutti di gran razza: retaggio di gloriose tradizioni. Oddio, non eran belve in carne ed ossa le quattro fiere; anzi eran di sasso, ciascuna lavorata in un bel masso, poi rifinito con argilla rossa. Ma fatto sta che un giorno un tal cronista del quotidiano innanzi menzionato, capita in piazza e resta fulminato: soltanto tre leoni sono in vista! «Per mille tuoni», esclama il pennaio, «Di quattro fiere, ne rimangono tre... La quarta, dunque, come mai non c'è? Forse che l'avete fatto preso il volo?» Un fattorino dell'Atan li presso raccolse la domanda si angosciata. «La fiera», gli risponde, «l'han pigliata un paio d'ore fa — li vidi io stesso — alcuni buontemponi americani che ne volevan fare un ornamento per una loro villa a Sacramento. Han faticato proprio come cani per rinuovare il leone dal suo stallo, ma eran sette od otto, e la bravata in men che non si dica è terminata. Che debbo dire... Avran commesso un fallo, ma han fatto tutto a modo, da signori. Anzi, l'un d'essi, presonti da parte, «Non siamo», ha detto, «estimatori d'arte e per noi 'sti leoni son tesori». Ho visto che ponevano la fiera, valendosi di funi e di un paranco, su un autocarro. E infine tutto il branco

— la preda e i predatori — alla Riviera s'è diretto in gran fretta. Io sono andato a prendere servizio. E il rimanente di questa storia, a detta della gente, sarebbe che il leone è già imbarcato e naviga per gli U.S.A., ov'è diretto... Il pennaio, inteso ch'ebbe questo, corse alla redazione a passo desto e gettò gli, scrivendo stretto stretto molte cartelle di spumante prosa. Così il fatto in città fu reso noto con un articolo e con la foto dei restanti leoni in bella posa... Quel che è successo dopo è risaputo: proteste, contumelie e derisioni sommersero cronista e redazione, finché si seppe — e chi l'avria creduto — che il leone era stato già rimesso da quella piazza o son diversi lustri per volontà di personaggi illustri, quando fu sfigurato il «Conte Rosso». Oh, ma allora — direte — quel racconto tanto preciso fatto dall'autista...? Soltanto la panzana di un ballista che si fa gioco di un cronista tonfo? Può darsi... Ma in fondo, come che sia, a colui che ti narra una vicenda che ha un sapore antico di leggenda, non si può lesinar la simpatia. Che dire, infine, a modo di commento del fatto ameno, letto sul giornale? Diremo che l'abbaglio madornale non rappresenta un grosso accadimento. Mentre, se il fatto fosse stato vero, in quest'epoca piena d'imprevisti, ricca di «tranne nere» e di «golpisti» che l'orizzonte tingono di nero; e se invece che d'essere di sasso, il leone di cui innanzi fosse stato vivo ed a Roma... in alto collocato, immaginate un poco che fracasso!

(Napoli)

MARIO SPECCHIA

Vietato il cumulo delle cariche nella D.C.

Una notizia confortante ci è venuta dalla recente riunione della Direzione Nazionale della Democrazia Cristiana: nelle prossime elezioni amministrative è consentito agli iscritti a quel partito di presentarsi contemporaneamente come consigliere regionale, consigliere provinciale e consigliere comunale, ma se viene eletto in più di uno di tali consigli, deve optare per uno solo, vale a dire che non può essere contemporaneamente consigliere là, là e là. «Signor sempre ti ringrazio!

La cosa significa che Eugenio Abbrò se viene eletto Consigliere Comunale a Cava e Consigliere Regionale per Napoli, dovrà rinunciare alla carica di Consigliere Comunale (giacché non è pensabile che rinunci alla carica di consigliere regionale), e quindi non lo avremo più come numero uno e «mastuggiorgio» della nostra amministrazione comunale. E così si realizzerà quella frase che captammo sul nostro registratore dalla bocca di uno degli ascoltatori dei nostri comizi durante la campagna elettorale del 1970.

Cosa credi, che io pianga?

Te ne vuoi andare?...

E va, va...!

Non tornare più!

Non sono per niente addolorato...

Anzi, ti ringrazio,

perché non ti sopportavo più...

Figurati,

io piangere?...

Non lo farò mai!...

Anche se una lacrima,

mi sta solcando il viso...

BISOGNO MARIA ROSARIA

MEMINISSE JUVAT

I rapporti tra il Comune ed il tennis

Perché i viventi ricordino ed i posteri sappiano, riportiamo ora la cronistoria dei rapporti tra la nostra Amministrazione Comunale ed il Social Tennis Club, il quale a poco a poco si è presa una bella «fella» di villa Comunale, su cui ha costruito un edificio (per sede del sodalizio con tutti i moderni conforti), due campi di tennis ed una piscina.

Nell'ormai lontano 1936 il Comune, con delibera podestaria del 30 Giugno, volendo che la nostra città riprendesse il suo ruolo di centro di attrattiva per la villeggiatura estiva, e volendo offrire ai villeggianti lo svago del gioco del tennis che allora era molto in voga nell'ambiente ristretto dei «signori», concesse all'Azienda di Soggiorno, Turismo e Cura, in semplice uso, due campi di tennis costruiti sullo spigolo nord occidentale della villa comunale e propriamente sul terreno spianato dallo sbancamento del vecchio «boschetto» tanto caro alla nostra memoria di quando eravamo monelli, e che era stato formato alla metà del secolo scorso con l'accumularvi il terreno scavato per le fondazioni del Teatro Comunale Verdi, il quale a sua volta sorgeva dove attualmente è il palazzo municipale.

I due campi furono costruiti secondo le dimensioni e le regole per lo svolgimento delle gare nazionali ed internazionali, ed in quel periodo vedemmo le più prestigiose racchette contendersi a Cava il trofeo della vittoria. Nel 1950 l'Azienda di Soggiorno, per cercare di richiamare nuovamente i villeggianti che ormai avevano dirottato per altre attrattive secondo i gusti mutati nel secondo dopoguerra, chiese un pezzo di terreno attiguo ai campi di tennis per costruirvi una tribuna coperta ed i servizi di conforto per i giocatori.

Nel 1959, poiché nel frattempo era sorto intorno ai campi un sodalizio col nome di Tennis Club, l'Azienda chiese ancora altro terreno circostante perché il Club potesse costruirsi un'ampia e moderna sede ed arricchire i campi di tennis anche di una piscina. La aspirazione era suggestiva sotto ogni riflesso, anche perché Cava sarebbe stata la prima città del salernitano ad avere una piscina, epperò, nonostante l'avversione della opinione pubblica, specialmente popolare, la quale giustamente pretendeva che i «signori» la piscina e la sede se la fossero andati a costruire altrove, il sottoscritto, ed i suoi compagni socialisti dovettero far buon viso al cattivo gioco delle pressioni influenti che venivano esercitate a favore del tennis, e si dovettero ritenere paghi di garantire, con impegni ben precisi, i diritti del Comune e l'interesse della popolazione a fruire anche essa dei campi e della piscina. Così, dopo una estenuante seduta consiliare che durò dalle 18 alle 22,30 si giunse alla fine alla approvazione di uno schema di convenzione (delibera n. 4 del 2-2-59) nel quale era detto tra l'altro (art. 12): «La piscina come i campi di tennis dovrà essere, su richiesta del Comune e d'accordo con l'Azienda di Soggiorno ed il Tennis Club, concessa merce il pagamento delle sole spese vive, ad enti, organizzazioni ed istituti per lo sviluppo e l'incremento dello sport del nuoto. L'uso della piscina è inoltre libero a qualsiasi cittadino, mercede il pagamento del biglietto

di ingresso, ad eccezione delle ore e dei giorni stabiliti per l'attività sociale». Questa seconda parte della clausola, però, della libertà dell'uso della piscina per tutti i cittadini civesi è stata da me a distanza di 15 anni e con rincresciosa meraviglia trovata depennata nell'originale della delibera con firma a margine del Segretario Comunale di allora, senza però le controfirme anche a margine del Consigliere anziano che era Riccardo Romano, e del Sindaco, che era Raffaele Clarizia, e senza alcuna giustificazione della cancellatura, giacché nella seduta successiva del 25-3-59 ci si limitò ad attestare che il precedente verbale veniva approvato all'unanimità, senza il benché minimo cenno di riconoscimento di cancellatura.

Comunque son cose ormai di quindici anni fa, epperò, torniamo alla cronistoria. Siccome l'appetito viene mangiando, il Tennis Club, diventato nel frattempo più grosso per l'incorporazione del glorioso vecchio Circolo Sociale che fu fatto miseramente perire, ed avendo preso il nome di Social Tennis Club, richiese ancora altro terreno per impiantarvi il secondo campo di tennis che era stato coperto dalla piscina, e noi dovemmo risuadare novellamente le sette camicie per salvaguardare nel modo più salvaguardabile gli interessi del popolo, non senza aver fatto rilevare anche nei verbali della relativa seduta consiliare che una buona parte dei consiglieri comunali era contemporaneamente socia del tennis e come tale la meno adatta a deliberare. Alla fine si venne alla delibera n. 1 del 16 gennaio 1962 approvata con 19 voti favorevoli e 12 contrari, con la quale si concedeva al Tennis il terreno per la costruzione del secondo campo da gioco da adibire però durante l'autunno, l'inverno e la primavera a parco di divertimento

pubblico dei bambini, e si fissavano definitivamente le disposizioni da includere nel contratto da stipulare direttamente con il Social Tennis Club, perché l'Azienda di Soggiorno aveva chiesto di esserne estromessa. Tra l'altro si ribadiva (art. 6) che il Tennis si obbligava a versare al Comune ogni anno il 10% dei biglietti venduti per ingresso alle manifestazioni sportive; che (art. 7) la piscina sarà destinata ad uso pubblico con biglietti di ingresso a pagamento e soltanto per manifestazioni sociali e per gare ed altro potrà essere sottratta all'uso pubblico nelle ore che saranno concordate tra il Comune ed il Tennis, tra i quali sarà anche concordato il prezzo del biglietto per l'ingresso del pubblico; che (art. 8) i campi di tennis potranno essere egualmente frequentati dal pubblico per il solo gioco effettivo dalle ore 10 alle 11 e dalle 13 alle 16 di ogni giorno, ed il prezzo del biglietto sarà concordato come innanzi.

Dopo di che il Tennis ha realizzato tutto quello che voleva, ma non ha mai stipulato con il Comune il contratto di concessione, che dovrebbe essere di trenta anni a partire dalla stipula del contratto (comunque dal 1962) trascorsi i quali il Comune, che non ha mai perso la proprietà del terreno, diventerà anche padrone delle attrezzature; né ha osservato gli obblighi deliberati dal Consiglio Comunale e preventivamente concordati con gli stessi dirigenti del Sodalizio. Infatti, avete visto se il secondo campo di ten-

nis viene più adibito a parco di divertimento dei bambini in autunno, inverno e primavera? Avete più visto organizzare tornei internazionali di tennis? (In proposito abbiamo appreso che non è possibile organizzarlo perché i due campi dovrebbero essere visibili l'un l'altro, e non divisi da un fabbricato). E avete visto se la popolazione ha mai potuto fruire dei benefici che pur ci eravamo preoccupati di garantirle? E sapete voi se il tennis è mai versato al comune il 10% dei biglietti venduti nelle manifestazioni sportive? Se andate a parlare di queste cose ai soci del tennis poco manca che non vi sentiate dire che non dovete scocciarli, perché ormai sono diventati essi i padroni anche del terreno per averci costruito quelle attrezzature sopra.

E' evidente che il Tennis, il quale ogni volta riusciva a realizzare le costruzioni senza prima stipulare i contratti scritti (e ciò indubbiamente costava una omissione di atti di ufficio da parte di coloro che avevano il governo locale), non avevano nessun interesse a stipulare i contratti, anche per non sottostare alle clausole impegnative sopracitate.

Dal 1962 ad oggi son passati 13 anni e neppure l'ultimo dei contratti è stato stipulato, almeno per mettere in regola la pratica. Dapprima si disse che il Tennis non aveva i milioni per pagare la tassa di registrazione del contratto, poi il Tennis venne a trovarsi in cattive acque finanziarie, poi... «ruiome tu, ca te rorme» (dormi tu che io dormo), anche perché, come già abbiamo detto, i più grossi papaveri della amministrazione locale erano e sono soci del Tennis.

A questo punto, però potreste dirmi: Neh, avvocato Apicella, e voi che avete fatto? Tanto più che siete stato assessore

nell'ultimo semestre del 1974?

Subito vi rispondo: in principio non potevo mai andare all'idea che una delibera consiliare non si eseguisse con la stipula del regolare contratto; poi, dal 1966 al 1970 non fui eletto consigliere comunale perché i compagni socialisti mi fecero il trave di fuoco, e la popolazione cavese non aveva ancora preso ad apprezzarmi; e poi ora ho fatto quello che dovevo fare, non appena ho saputo che le cose stavano nientemente al punto in cui le lasciamo nel lontano 1962: ho contribuito cioè a rimettere la questione sul tappeto, pur non essendo io l'assessore al contenzioso, ed ho anche sollecitato un incontro tra il Sindaco ed i dirigenti del Tennis con l'intervento dei Capigruppi consiliari. In tale incontro fu detto chiaramente al Tennis che se non si fosse risolto bonariamente il problema, si sarebbe fatto ricorso agli atti legali, e furono gettate le basi di un accordo che il presidente del Tennis si impegnò di sottoporre al suo Consiglio Direttivo. Poi... «rruiorne tu, ca te rorme»; la Giunta si dimise, il Comune sta in crisi, ed il Tennis continua a fare i propri comodi.

Ed allora che cosa bisognerebbe fare?

Unicamente questo: *vutà p'u dduipie!* Che significa? Vi spiego: quando il cavallo risponde al richiamo della frusta, il cocchiere si limitava a farla schioccare e tutt'al più a dar qualche colpettino con la punta della bacchetta sul dorso del quadrupede; ma quando il cavallo non voleva saperne, allora il cocchiere girava la bacchetta e... giù botte da orbi con l'impugnatura della bacchetta che faceva da martello sul groppone dell'animale testardo. (Ho usato il verbo all'imperfetto, perché oggi non si vedono più quadrupedi

trainare carrette o carrozze per le nostre strade). Quindi nel nostro caso «vutà p'u dduipie», non significa altro che far ricorso alla carta bollata e «mparà u Tennis a ccdrrere!»

Cosa che mi riprometto di promuovere quando potrò ritornare in Consiglio Comunale non più come «na noce sola ca n'ta nu sacche nun fa remmore» ma con più voce in capitolo, se i cittadini cavesi nelle prossime elezioni amministrative vorranno eleggere non soltanto me nella lista socialdemocratica, ma altri miei compagni che la pensano come me e che sono indispensabili per far più numero nella smorfia!

Nel prossimo numero parleremo della proprietà comunale di Dupino e dei rapporti del Comune con il Parroco di quella Frazione; e poi ancora scriveremo dei rapporti del Comune con i giovani del Club Universitario che si godono da quasi trent'anni la vecchia Casa del Balilla nella Villa Comunale senza pavare nu sordo; e poi ancora di tutte le altre proprietà comunali, e poi ancora... ma la corona è sempre troppo lunga, e la sfilomero durante la campagna elettorale che si aprirà da qui a qualche mese.

DOMENICO APICELLA

Le memorie di Edda

Con polemica ormai fredda se tuo padre fu tradito hai ripreso a dirci, Edda, o se giusto tuo marito. Galeazzo che s'accorse tutto andare a catafascio per la fifa disse forse: crepi il suocero ed il fascio! Ritornando ad una casta che del vero se ne frega e che ora non contrasta con la stampa che ti lega.

(Roma) IL SINCERISTA



ACCIAROLI

Si trova nel cuore della Costiera Cilentana ed emerge in tutta la sua bellezza dalle spume del mare, con la sua torre saracena, con la sua antica chiesetta e con le ridenti villette circondate da fichidindia e da agavi. I giardini e gli oliveti lussureggianti, le siepi fiorite, gli aranceti fragranti, la mitezza del clima ed ottimi alberghi, fanno di questo paese una località ideale per un riposante soggiorno.

(ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - SALERNO)

L'UOMO SERPENTE

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si sfianca

Venezia sprofondando nel mare che le diede gloria.

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si sfiancano i monti disalberandosi delle foreste che dettero protezione.

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si sfianca il mare allargando

profondità intrasparenti sull'onda non più vitale.

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si spiana il villaggio deserto per riversare baraccati sulla disumana.

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si sfianca la prigione ad accogliere il sottoprodotto dell'espansione.

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si sfianca la casa costruita minata d'ansiosa stanchezza nelle pietre angolari

(Roma) GINO D'ALESSANDRO (N.d.D.) Medaglia d'oro nel premio «Madre terra, sorella acqua» di Assisi.



ECHI e faville

Dal 4 Febbraio al 12 Marzo i nati sono stati 94 (38 f., 56 m.), 24 fuori (11 f. 13 m.), i matrimoni 30, ed i decessi 40 (f. 24 m. 16) più 9 nelle comunità (3 f., 6 m.).

Giuseppe è nato dal pasticcere Raffaele Armenante e Genoveffa Trotta.

Valentina è nata dal commerciante Felice Toriello e Filomena Salzano.

Annunziata dal Rag. Antonio Senatore e Filomena Adinolfi.

A Salerno il Prof. Tonino Santonastaso con la moglie Filomena Fiorillo hanno avuto due gemelle (sempre eccezionale, il nostro caro Tonino!) alle quali hanno dato i nomi di Lucia Amelia ed Iolanda. Alle piccole, ai giubilanti genitori, ed al nonno M.M. Giuseppe Santonastaso, i nostri più fervidi auguri, assicurando il caro Tonino che la apparizione notturna della nostra "trapoletta" nelle vie di Salerno è dovuta soltanto ad abituali cene presso ospitali amici.

Miriam è nata a Roma dallo Avv. Goffredo Murolo e Annamaria Violante.

Alessio è nato a Napoli dal Dott. Antonio Melchionda, assistente, e Mariarosaria Sirabella.

Paolo è nato a Salerno dall'Avv. Vittorio Sorrentino e da Carmen Dente, ed è il primogenito. Al piccolo, ai genitori ed ai nonni felici, i nostri auguri.

La piccola Mariarosaria dei coniugi Antonio Paolillo funzionario del Banco di Napoli e Rag. Annarosa Apicella ha festeggiato il suo primo compleanno con l'intervento di parenti ed amici. Vi abbiamo incontrato: i nonni Paolo Paolillo ed Irene Galdi, Guglielmo Apicella e Mena Toriello, gli zii Ten. Bruno Pisapia del Ministero della Difesa di Roma con la moglie Prof. Cettina Paolillo, Maria Paolillo, Ins. Ugo e Ins. Irina Paolillo, Aniello e Mariacristina Apicella, Mario ed Antonietta Apicella, Avv. Domenico Apicella, Franco ed Anna Toriello, Raffaele ed Anna Toriello, la signora Velia De Nicola in Di Donato, la quale per i giovani e le giovani cinesi è come Mary Picford la zia d'America, Gaetana Pisapia ved. Rainone, Prof. Assunta Siniscalchi ved. Galdi e figli, Maria Angelica Pisapia ved. Zappone, Rosa Nicolao, Rag. Franco e Mariarossina Carotenuto, Vincenzo ed Annamaria della Monica, perind. Carmine e Eufemia Grieco, Giuseppe Siano (Peppiniello), Rag. Giulio Galdi.

A Napoli è deceduto Ugo Milito Pagliara, industriale tessile, caro al ricordo degli anziani di adesso. Ai fratelli, Bruno, che risiede in Brasile, Stelio, industriale residente a Cava, Dott. Fabio, commercialista residente a Salerno, e Anna, maritata Sorrentino, le nostre condoglianze.

Ad anni 50 è deceduto Vincenzo Pisapia, il più giovane dei fratelli titolari della omonima tessitura già al Corso Mazzini. Alla vedova Maria Libero Mangieri, ed ai figli Livio e Luciano, le nostre condoglianze.

Ad anni 81 è deceduto Don Ignazio Criscuolo, industriale tessile con copertificio al Rione Galeri, già popolarissimo commerciante in tessuti.

Ad anni 93 è deceduto Don Luigi Greco, cavaliere di Vittorio Veneto, notissima figura di galantuomo e di amico.

Fino a qualche anno fa stava dalla mattina alla sera in piazza e si fermava a parlare con tutti; poi una caduta lo costrinse a letto, dal quale non si è più alzato. Ai figli, Angelo con la

moglie Olimpia Tortora, Amelia col marito Giuseppe, Iolanda, Prof. Elena con il marito Gustavo Marini, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 63 è deceduto il Col. Enzo Rampello, fratello dell'Avv. Daniele, il quale insieme con la propria moglie Clara Galione, ne ha dato la triste notizia agli amici ed ai conoscenti di Cava. Il col. Enzo insieme con suo fratello aveva studiato presso il Liceo Ginnasio della Badia di Cava negli anni in cui il loro genitore, l'indimenticabile Prof. Beniamino, un valoroso della lingua latina, fu qui ad insegnare latino e greco, ed anche noi lo avemmo come maestro. Alla famiglia Rampello le nostre affettuose condoglianze.

Tra le altre figure di recente scomparse dobbiamo ricordare Michele Infante, già dipendente della Ditta di coloniali De Pisapia, padre del Rev. Nunzio, francescano, di Piero e di Lucia, e fratello di Pantaleone, ai quali ed alla vedova inviamo le nostre condoglianze.

In veberanda età, dopo una vita dedicata tutta al lavoro ed alla famiglia, e poi vissuta in in serena vecchiaia, è deceduto il Dott. Comm. Vincenzo Galdi, già direttore generale al Ministero delle Finanze. Dotato di squisiti sentimenti di bontà così come tutti i suoi illustri già trapassati fratelli, godeva l'umanità stima ed il vivo affetto dei cinesi, e la sua dipartita ha vivamente commosso specialmente gli anziani che maggiormente sentono la riverenza per il ricordo dei Galdi. Ai figli Dott. Agostino Galdi, alla nuora Olga De Pisapia, alla cognata Teresa di Marino ved. Senatore, ai nipoti Dott. Cirro, sanitario al Comune, e Avv. Andrea Senatore, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 63 stroncato repentinamente da un male ribelle, è deceduto il barone Ing. Domenico Capano, notissimo industriale salernitano, già direttore della Banca Cavese e di Maiori, già presidente dell'Ospedale Civile di Cava, già direttore della Filovia della Provincia di Salerno, già Assessore ai Lavori Pubblici di Salerno, ed ora presidente dello Istituto di Stato per l'artigianato «Trani», ed industriale intraprendente in ogni campo.

Da più anni egli con la famiglia erasi trasferito a Cava nella sua villa di Rotolo, e qui amava trascorrere i giorni di riposo dalla intensa attività. Imponenti sono stati i funerali che si sono svolti nella Basilica della Madonna dell'Olmio, ed ai quali han partecipato tutte le autorità Provinciali e cittadine.

Dopo il rito, la salma è stata trasportata nel nostro Cimitero dove è stata inumata nella Cappella di famiglia.

Alla moglie Vittoria De Luca, ai figli Ing. Nicola con la moglie Elisabetta Musco, Maria col marito Giuseppe Battani, Dott. Renato con la moglie Stefania Mottini, Dott. Vito con la moglie Ina Passafiume, e la piccola Lucia, ai fratelli Avv. Michele, Caterina, Prof. Teresa, Prof. Vittorio, Ing. Francesco Antonio, ai nipoti e parenti tutti, le vive condoglianze del Castello e di noi che all'estinto eravamo legati dai ricordi di colleganza negli studi universitari.

Luce a Croce

La nuova strada per la frazione Croce da S. Pietro e senza illuminazione elettrica perchè è rimasto illuminato soltanto l'antico tratto che non è più praticato. Gli abitanti di Croce pregano l'Amministrazione Comunale di provvedere.

Con vivo piacere apprendiamo, che il nostro concittadino Rag. Guglielmo Scermino già vicedirettore dei Monopoli di Stato è stato promosso Direttore del Deposito di Firenze.

Egli da più anni risiede in Prato dove la moglie Maria Omiccioli insegna e dove i figli Antonio ed Alberto frequentano rispettivamente la III liceale classica e l'Istituto alberghiero inferiore. Complimenti e sempre fervidi auguri.

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84



In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Car-

rotuto - Del Bon - Enotrio - Gu-

cione - Guttuso - Levi - Lilloni -

Maccari - Moretti - Omiccioli - Pao-

llesi - Porzano - Purificato - Quaglia

- Quarta - Semeghini - Treccani -

Vespignani.

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022
Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78070
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	" 842273
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	" 751097
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	" 38185
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	" 722555
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10	" 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	" 46233
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO	

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI
Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
"FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
"CECCATO" - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e
vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da
letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto
n. 57-9 - Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CAMCERELLARI (Tutto per la Scuola
FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO
RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 ab.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA V.S. VISTA

Montature per occhiali
delle migliori marche

lenti da vista
di primissima qualità